



Rassegna Stampa 5 febbraio 2025

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

Con gli studenti Its Academy, forum a Foggia

Parte oggi, alle ore 16.30 sulla web radio multicanale dell'Its Academy Apulia Digital - apuliadigitalradio.it - il nuovo format che vedrà protagonisti gli studenti dell'Istituto Blaise Pascal di Foggia. Il progetto, dunque, ha lo scopo di promuovere la cultura d'impresa tra i banchi di scuola. Si tratta in modo particolare di un'iniziativa pionieristica su scala nazionale che si propone come il primo incubatore d'impresa nel sistema scolastico italiano.





Galleria Passo del Lupo accelerare con i lavori

L'appello all'Anas dal comitato Puglia-Molise e Sannio

● La necessità di organizzare il cantiere con lavorazioni notturne e riapertura al transito in orario diurno; consegna di un lotto unico di completamento; certezza dei tempi di realizzazione dei lavori. Queste in sintesi le richieste scaturite dal vertice istituzionale svoltosi lunedì sera a San Bartolomeo in Galdo sulla vertenza galleria Passo del Lupo, convocata dal sindaco della cittadina in provincia di Benevento, Carmine Agostinelli, e al quale hanno partecipato numerosi sindaci, amministratori e cittadini del Fortore beneventano, molisano e pugliese e dei Comuni dei Monti dauni i cui territori sono direttamente interessati dall'attraversamento della galleria: Giovanna Santacroce di Volturino, Enzo Zibisco di Volturara Appula, Luigi Piacquadio di San Marco La Catola, Massimo Venditti di Celenza Valfortore, Graziano Coscia di Carlantino, Pasquale Codianni di Casalnuovo Monterotaro, Mimmo Iavagnilio di Motta Montecorvino, il quale ha proposto una coordinazione tra i 29 sindaci dei Monti dauni per stabilire un cronoprogramma dell'esecuzione dei lavori indipendentemente da Anas ed altri enti preposti.

Ad affiancare i sindaci nell'azione rivendicativa sono intervenuti anche i consiglieri regionali Antonio Tutolo, Rosa Barone e Joseph Splendido, che hanno assicurato il loro impegno a

portare la problematica sul tavolo del consiglio regionale e a tutti i livelli istituzionali. Sono stati tantissimi i contributi e le riflessioni avanzate da tutti gli amministratori intervenuti, con proposte di una coordinazione interregionale per addivenire ad una sintesi unitaria in merito all'annosa questione galleria Passo del Lupo, affinché gli sforzi che ogni singola istituzione sta compiendo possano essere ulteriormente ottimizzati.

“Fin dal primo giorno in cui mi sono impegnato su questo problema, ho sempre ritenuto che il primo obiettivo fosse l'unità di intenti tra gli amministratori di tutti i livelli, gli schieramenti e le regioni interessate.

Ho intrapreso iniziative e ho cercato di attirare l'attenzione su quanto fosse dannosa la gestione dei lavori e le continue chiusure. Non mi ha sorpreso il fatto che Anas ritenga non fattibile l'auspicata bretella sostitutiva, ma adesso dobbiamo pretendere alcune

semplici ma decisive cose: un appalto in unico lotto, con il cantiere aperto h24 e affidato a un'impresa veramente capace di realizzare quelle operazioni ricorrendo a personale numericamente adeguato», ha affermato il consigliere regionale Tutolo.

“Il nostro territorio, già messo a dura prova in questi ultimi sei anni, non è in grado di reggere e sopportare un'ulteriore chiusura della galleria - ha sottolineato il sindaco di San Bartolomeo illustrando la problematica - Nessuno mette in discussione la necessità di realizzare i lavori e mettere in sicurezza il tunnel, ma con soluzioni che non ne inibiscano totalmente il transito. Il rischio di danni irreversibili cresce ogni giorno che passa”. A conclusione è stato redatto il verbale delle richieste unanimemente condiviso e approvato e che sarà inoltrato ad Anas Puglia tramite il Governo italiano.

Dino De Cesare



La riunione di sindaci e consiglieri regionali

La notizia

Puglia di esempio sull'idrogeno



Impianto

La Regione Puglia, in collaborazione con il Distretto Tecnologico Nazionale sull'Energia (DiTNE), ospiterà il 4° evento interregionale e Study Visit del progetto Interreg Unlock, in programma oggi e domani a Bari dove si ritroveranno operatori di Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Spagna e Svezia. Tutti si confronteranno su temi legati all'idrogeno verde in Puglia e sulle opportunità offerte da questo mercato a vantaggio delle imprese. Il progetto è finanziato dall'Unione europea e mira a mettere insieme syakeholder e istituzioni e a migliorare gli strumenti politici regionali per favorire la crescita sostenibile, incrementare la competitività e creare occupazione

Lavoro, in 20 anni persi 2 milioni di giovani Raddoppiati gli over 50

Demografia

Tra gli effetti più dirompenti l'irreperibilità delle figure richieste dalle imprese

Rischio sulle pensioni: tra 50 anni ogni 100 giovani ci saranno 312 anziani

L'esonero contributivo e il cuneo fiscale aumentano la busta paga delle madri

Denatalità e scarsa attenzione ai giovani trasformano il mercato del lavoro. Gli occupati tra i 15 e i 34 anni nel 2004 erano 7.632.000; nel terzo trimestre 2024 sono passati a 5.467.000, 2.165.000 in meno. Nello stesso periodo gli occupati tra 50 e i 64 anni, che nel 2004 erano 4.511.000, sono raddoppiati, arrivando a quota 9.034.000. Fra gli effetti più dirompenti dello squilibrio l'irreperibilità delle competenze innovative chieste dalle imprese. Ma non è da sottovalutare neanche l'impatto sulle pensioni, visto che tra 50 anni 312 anziani per 100 giovani. Buone notizie per le lavoratrici madri che grazie a esonero contributivo più cuneo fiscale vedono aumentare la busta paga. **Cannioto, Maccarone, Rogari, Tucci** — a pag. 2-3

In 20 anni persi 2 milioni di lavoratori giovani, raddoppiati gli over 50

Inverno demografico e imprese. Fra gli effetti più dirompenti dello squilibrio, l'irreperibilità delle competenze innovative chieste dalle imprese: fenomeno destinato ad aggravarsi nei prossimi anni

Claudio Tucci

Denatalità e scarsa attenzione ai giovani stanno trasformando il mercato del lavoro. Un processo iniziato lontano dai riflettori, ma che ora sta venendo prepotentemente alla ribalta, come evidenziato qualche giorno fa anche dal presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, secondo il quale tra nuovi nati e uscite già oggi avremmo bisogno di almeno 100mila unità di forza lavoro in più.

Come cambia l'occupazione

Prendiamo la fascia d'età degli occupati tra i 15 e i 34 anni. Cioè i giovani.

Nel 2004 erano 7.632.000, nel terzo trimestre 2024 (ultimo aggiornamento fornitoci dall'Istat) sono passati a 5.467.000. In pratica in vent'anni abbiamo perso qualcosa come 2.165.000 under34 occupati. Se prendiamo la fascia centrale dell'occupazione, vale a dire i 35-49enni la fotografia nei vent'anni è più o meno simile: nel 2004 se ne contavano 9.818.000, nel terzo trimestre 2024 sono scesi a 8.814.000. Anche qui, in vent'anni abbiamo perso un milione di occupati 35-49enni. Al contrario, è una sorta di rovescio della medaglia, sono cresciuti esponenzialmente gli occupati tra 50 e i 64 anni d'età: nel 2004 erano 4.511.000,

nel terzo trimestre 2024 sono praticamente raddoppiati, arrivando a quota 9.034.000. Insomma stiamo assistendo a una trasformazione della nostra forza lavoro, sempre più anziana, e meno incline all'innovazione, chia-



mata invece ad accompagnare la grande trasformazione in atto nel mondo del lavoro alle prese con rivoluzioni epocali, dal digitale al green.

Male a livello internazionale

Il campanello d'allarme è soprattutto per i giovani. Qualche settimana fa un focus del Cnel, curato dal consigliere esperto Alessandro Rosina, attingendo dai numeri Eurostat, ha evidenziato come siamo messi piuttosto male nel confronto internazionale. L'Italia è infatti il paese in cui lo squilibrio demografico si riflette maggiormente sugli occupati. Da noi la fascia 25-34enni conta poco più di quattro milioni di unità, un milione in meno rispetto alla fascia 55-64 anni (oltre 5 milioni di occupati). In percentuale si tratta quasi di un 20% in meno degli occupati più giovani rispetto ai più maturi. La Germania si trova con un 10% in meno. La Spagna vede attualmente un equilibrio tra tali due classi. La Francia, al contrario, registra circa il 20% in più della fascia 25-34 rispetto alla fascia 55-64. Nel confronto competitivo nei processi di crescita e sviluppo con gli altri grandi paesi europei ci troviamo quindi, a parità di forza lavoro, con una componente molto più debole degli under 35.

Il ribaltamento tra presenza giovane e matura nella popolazione in età attiva italiana è un processo sottovalutato da governi e politica di tutti i colori, e che ha subito una forte accelerazione negli ultimi vent'anni: si è passati da una fascia 15-34 più abbondante di circa 3 milioni di persone ri-

spetto a quella 50-74 nel 2004, a una situazione oggi completamente ribaltata in cui la fascia più matura presenta oltre 4 milioni di persone in più rispetto a quella più giovane.

Denatalità e mismatch

Il problema parte da "culle" sempre più vuote. Nel 2004 sono nati 562.599 bambini, nel 2023 ci siamo fermati a 379.890. Tutto ciò si sta vedendo, prepotentemente, nella scuola. Ogni anno, a settembre spariscono 100/110 mila studenti tra i banchi, e non a caso uno dei nodi più spigolosi degli ultimi ministri di Viale Trastevere è quello di come contenere un organico docente (oggi intorno alle 850 mila unità) extra large rispetto alla popolazione scolastica e un numero di plessi (circa 40 mila) che si stanno piano piano svuotando. Nei prossimi 15-20 anni, secondo stime accreditate, ci troveremo di fronte circa 10 mila edifici scolastici "disabitati" da riutilizzare. Al crollo dell'occupazione giovanile si affianca in prima battuta un mismatch che ormai ha raggiunto un ingresso su due, e nella stragrande maggioranza dei casi ciò accade proprio perché non si trovano i candidati (fonte Excelsior, Unioncamere).

La fuga dei cervelli

Se a ciò aggiungiamo che dal 2011 al 2023 (Fondazione Nord Est) sono 550 mila i giovani tra i 18 e i 34 anni emigrati all'estero (al netto dei rientri, siamo a 377 mila - la gran parte laureati) ci rendiamo bene conto della dimensione del problema. Si stima

che il valore del capitale umano uscito sia pari a 134 miliardi. E siamo poco attrattivi. Per ogni giovane che arriva in Italia dai Paesi avanzati, otto italiani fanno le valigie e vanno all'estero. L'Italia si piazza all'ultimo posto in Europa per attrazione di giovani, accogliendo solo il 6% di europei, contro il 34% della Svizzera e il 32% della Spagna.

Già così ce ne sarebbe abbastanza per accendere una spia rossa continua. Ma se guardiamo alle previsioni, da Istat a Ragioneria generale dello Stato, da Cnel a Banca d'Italia, passando per Adapt, il quadro diventa da vero e proprio allarme. In 10 anni, per solo effetto dell'azione demografica, la platea degli occupati in Italia rischia di ridursi di circa 2,5 milioni, scendendo sotto 21,5 milioni all'orizzonte del 2035 rispetto ai 24 milioni attuali. E ci saranno sempre meno giovani. Di qui l'urgenza di cambiare passo (i ministri dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, e del Lavoro, Marina Calderone, stanno iniziando a "prendere di petto" la questione). Anche perché senza un miglior collegamento nella transizione scuola-lavoro, un rinnovato slancio alla formazione continua, e politiche (vere) per famiglia e natalità rischiamo di avere un Paese e un mercato del lavoro con sempre meno ragazzi e, paradosso nel paradosso, quei pochi che ci sono vederli andare via a ingrossare forza lavoro (e a innovare) in altri Paesi che sono (e restano) nostri competitor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

23,8%

MELONI: DISCIPLINE STEM DETERMINANTI, ORA UNA SVOLTA

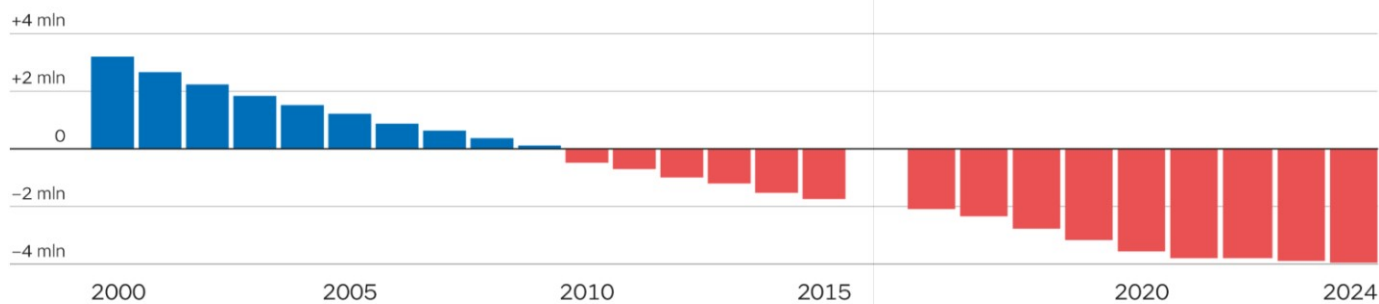
Ha preso via ieri la seconda edizione della Settimana delle discipline Stem. «Iniziativa nella quale crediamo forte-

mente» ha detto Giorgia Meloni che ha ricordato come solo un quarto dei laureati tra 25 e 34 anni ha studiato queste materie. «Il Governo è determinato ad invertire questa tendenza»

La fotografia

MERCATO DEL LAVORO E INVECCHIAMENTO

Differenza tra popolazione 15-34 (in entrata nella vita lavorativa) e 55-74 (in uscita dalla condizione attiva). In milioni

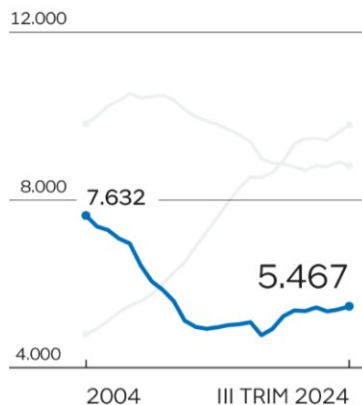


Fonte: CNEL, Rapporto "Demografia e Forza lavoro", dicembre 2024

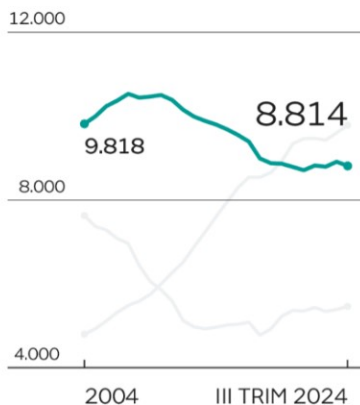
OCCUPATI PER FASCIA D'ETÀ

Dati in migliaia

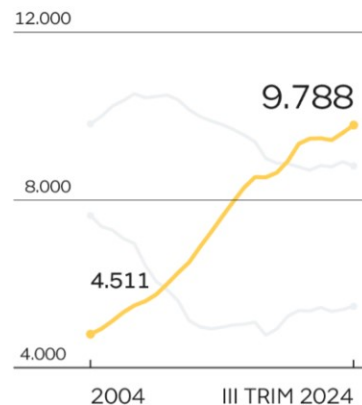
15-34 ANNI



35-49 ANNI



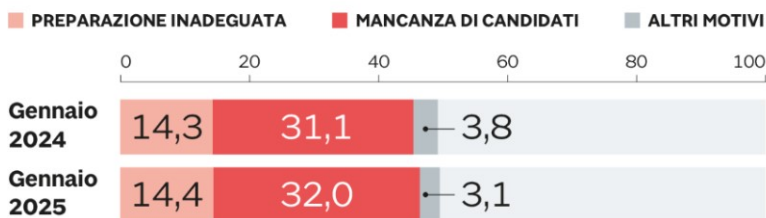
50-64 ANNI



Fonte: Istat

DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO E MOTIVAZIONI

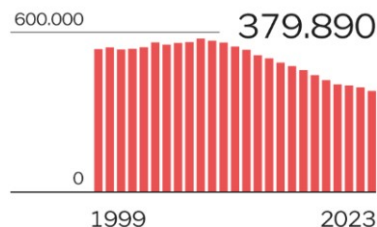
Dati in percentuale



Fonte: Unioncamere

NATI VIVI

Serie storica dal 1999



Fonte: Istat



Forza lavoro sempre più anziana. Crescono gli occupati tra 50 e i 64 anni d'età

AFP

L'olio Evo di Puglia in vendita sulla piattaforma «Alibaba»

L'accordo raggiunto con l'Associazione italiana frantoi oleari

ROSANNA VOLPE

● **BARI.** L'olio pugliese arriverà in ogni angolo del mondo con un click. Ci sarà anche l'«oro giallo», infatti, sulla piattaforma mondiale Alibaba grazie alla stretta collaborazione con l'Associazione italiana frantoi oleari (Aifo). L'obiettivo dell'accordo raggiunto è di portare l'olio extravergine italiano in tutto il mondo su una delle piattaforme più importanti al mondo. Alibaba.com, con oltre quarantotto milioni di buyer attivi, è il portale di export digitale che permette di ricercare produttori di beni a livello mondiale, in tutte le categorie merceologiche: ad oggi, rappresenta la maggiore piattaforma mondiale di commercio in cui le aziende scambiano prodotti, servizi o informazioni con altre aziende (B2b, ndr).

Negli ultimi anni, Alibaba, originariamente concentrato sul mercato cinese, si è rivolto a un mercato al di fuori dell'Estremo Oriente, con tassi di crescita fino al 380 per cento negli Stati Uniti, in Canada, in Germania, nel Regno Unito, in Messico, in Russia e in India. Inoltre, gli operatori attivi sulla piattaforma coprono un ampio ventaglio di settori merceologici, in modo da offrire opportunità dai settori tradizionali dell'e-commerce come, ad esempio, i prodotti per la cura personale e tutto il settore dell'enogastromia.

«L'olio extravergine di oliva italiano – ha sottolineato Elia Pellegrino, presidente di Aifo – è un patrimonio straordinario, frutto di tradizione, passione e qualità. Tuttavia, senza un accesso strutturato ai mercati internazionali, rischiamo di non valorizzare appieno il lavoro dei

nostri frantoiani. Grazie a questa partnership con Alibaba.com, offriamo ai nostri associati la possibilità di entrare in contatto con buyer da tutto il mondo, ampliando le loro opportunità di business in modo concreto e innovativo».

«Alibaba.com è la piattaforma B2b leader a livello globale, il punto di riferimento – ha aggiunto Chiara Plutino, business development manager B2b di Alibaba.com – per i produttori di olio extravergine di oliva che vogliono espandere il proprio business oltre i confini nazionali. Offriamo accesso diretto a buyer qualificati in tutto il mondo, strumenti avanzati per la vendita e la massima visibilità sul mercato internazionale».

Per Carlo Barbaba (Tenuta Chianchizza): «Sarà una grande opportunità per tutto il settore. L'olio extravergine pugliese è già ampiamente apprezzato nei mercati giapponesi e americani. Ma anche in tutta Europa. Non solo i prodotti pugliesi ma quelli di tutta Italia sono riconosciuti nel mondo per l'alta qualità. Avere quindi a disposizione una vetrina internazionale come Alibaba sarà uno strumento che consentirà ai professionisti del settore di superare gli ostacoli oggettivi di un mercato oltre oceano».

La partnership tra Aifo e Alibaba.com punta appunto a superare le difficoltà di accesso ai mercati esteri per i produttori italiani garantendo maggiore visibilità internazionale per i piccoli e medi produttori. Ma anche un accesso diretto a buyer qualificati in oltre duecento paesi. Grazie a questa iniziativa, quindi, l'olio extravergine italiano potrà raggiungere nuovi mercati, rafforzando il posizionamento del Made in Italy nel settore oleario.



Al Sud e nelle aree interne i mini interventi, al Nord e nelle città il grosso delle risorse

La ripartizione

Sicilia prima per misure ma assorbe il 3,9% delle risorse, l'Emilia-Romagna il 20,8%

La geografia dei progetti Pnrr per il trasporto pubblico locale e la mobilità dolce racconta un Paese spaccato in due, che vede il maggior numero dei progetti al Sud e nelle Isole, ma i fondi concentrati prevalentemente al Nord. Significa che il Mezzogiorno pullula di microinterventi: basti pensare che la Sicilia ne conta ben 101, il 16,34% dei 618 totali, che cubano però appena 223,45 milioni, il 3,94% dei 5,67 miliardi complessivi.

Ci si imbatte nello stesso quadro scomponendo la mappa per tipologia di territorio: nelle aree interne (intermedie, periferiche e ultraperiferiche), dove vivono 13,32 milioni di italiani (il 22,59% della popolazione), si colloca il 34,14% dei progetti (211 su

618). Ma in termini di finanziamento totale questo gruppo assorbe solo l'1,39%, ossia 78,87 milioni.

Anche in questo caso, dunque, gli interventi hanno il pregio di essere diffusi, ma il difetto di essere finanziariamente leggeri.

L'80% dei fondi, pari a 4,55 miliardi, è, infatti, convogliato verso i grandi poli urbani, dove risiedono 20,34 milioni di persone (il 34,48% del totale della popolazione) e si addensano 270 progetti, il 43,69% del totale.

Anche i Comuni della cintura sono attrattivi: contano 111 interventi, per 721,21 milioni di finanziamento, pari al 12,71% delle risorse complessive destinate a questo filone. A poli e cintura, quindi, finiscono 93 euro su 100.

In tutto, al Sud, comprendendo anche la Sicilia e la Sardegna, i progetti del Pnrr per lo sviluppo del Tpl, il potenziamento dei servizi legati a veicoli elettrici, la realizzazione di ciclovie e il miglioramento dei servizi di sharing sono 250 e rappresentano il 40,45% del totale; i restanti 234

(37,86%) sono al Nord, altri 134 (il 21,68%) sono al Centro. Le Regioni che ricevono i fondi maggiori dal Pnrr sono tutte nel Settentrione: si tratta di Emilia-Romagna (20,84%), Toscana (19,89%), Liguria (13,71%) e Veneto (12,45%), che da sole sono destinatarie del 66,9% del totale della torta, pari a 3,79 miliardi.

Il finanziamento regionale medio ammonta a 283,73 milioni di euro: si va dal minimo di 4,45 del Friuli-Venezia Giulia al massimo di 929,71 milioni, appunto, della sola Emilia-Romagna, che vede assegnati 878,27 milioni allo sviluppo del trasporto pubblico locale e altri 45,63 milioni al miglioramento dei servizi di sharing e delle zone ciclopedonali.

Otto Regioni si collocano sopra la media: oltre alle top 4, ci sono la Campania con 570,97 milioni (il 10,05%) di cui quasi 500 al Tpl; il Lazio con 461,98 milioni (l'8,14%) di cui 401,68 sempre al trasporto locale; il Piemonte con 238,32 milioni (il 4,2%); la Sicilia con 223,45 milioni (il 3,94%).

Scendendo al livello provinciale,

dal computo sono esclusi quattro progetti estesi a tutte le Province della Regione di riferimento che valgono 8,01 milioni (lo 0,14% del totale) e fanno riferimento a Puglia, Veneto, Emilia-Romagna e Valle d'Aosta.

Per il resto, il finanziamento complessivo più basso risulta a Salerno, che conta un solo progetto per 32.641,14 euro, mentre il massimo finanziato è a Bologna, che con 14 interventi incassa 816 milioni, il 14,38% del totale.

Il finanziamento provinciale medio è di 61,59 milioni e sono tredici le Province che vantano dotazioni superiori a tale valore: insieme con il capoluogo emiliano, figurano Roma (28 progetti con 446,2 milioni), Napoli (30 interventi per 541,59 milioni), Padova (18 progetti per 522 milioni), Milano (27 interventi per 445,32 milioni), Torino (15 progetti da 211,62 milioni), Perugia (dieci interventi per 130 milioni).

—M.Per.

—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le priorità per salvare i fondi Ue: 242 progetti per 3,7 miliardi

Politiche di coesione

Pronta la lista degli interventi considerati strategici per il 2021-2027

Il 54% delle risorse indicate si riferisce allo sviluppo sostenibile, il 23% ai trasporti

Carmine Fotina
ROMA

È pronta la lista dei progetti urgenti della programmazione europea 2021-2027: oltre 3,7 miliardi da spendere in modo prioritario, in sei settori strategici, pena l'attivazione dei poteri sostitutivi della presidenza del Consiglio.

Si tratta in tutto di 242 interventi, indicati da Regioni e ministeri al Dipartimento per le politiche di coesione, nei sei ambiti che erano stati individuati con la riforma della politica di coesione varata dall'ex ministro e ora commissario Ue Raffaele Fitto con il decreto legge 60 del 7 maggio 2024.

Prima di Natale la premier Giorgia Meloni aveva parlato di una ricognizione dettagliata di tutti gli interventi e gli investimenti che hanno impatto sul Sud. Il Dipartimento ha concluso l'istruttoria nei giorni scorsi, ve-

rificando la congruità dei progetti indicati con gli indici di priorità contenuti nel decreto.

I settori

L'elenco, visionato dal Sole 24 Ore, include interventi già selezionati oppure in fase di pianificazione; 108 progetti (il 45%) rientrano nel settore Sviluppo sostenibile, attrattività delle imprese e transizioni digitale e verde, 38 riguardano l'area Rifiuti, 27 le Infrastrutture per il rischio idrogeologico e idraulico e la protezione dell'ambiente, 25 l'Energia, 24 l'ambito Trasporti

La spesa è ferma al 3,4%. Per accelerare in sei settori chiave possibili anche i poteri sostitutivi

Campania e Sicilia hanno segnalato in tutto al Dipartimento per la coesione misure per 1,3 miliardi

e mobilità e 20 le Risorse idriche. In termini finanziari, invece, lo Sviluppo sostenibile rappresenta il 54% del totale, con quasi 2 miliardi, seguito da Trasporti e mobilità con 836 milioni (23%) mentre gli altri settori presentano una rilevanza più esigua, tra il 10 e il 3%.

Dai ministeri è giunta l'indicazione, in tutto, di oltre 1,2 miliardi di cui 730 milioni si riferiscono al Fondo nuove competenze all'interno del Programma Giovani, donne e lavoro del ministero del Lavoro; 500 milioni al Fondo di garanzia Pmi nell'ambito del Programma Ricerca, innovazione e competitività del Mimit e poco meno di 20 milioni al Just transition fund della presidenza del Consiglio per le aree di Taranto e del Sulcis.

Le regioni

Tra le Regioni, è la Campania quella ad avere indicato la somma più alta (733,9 milioni divisi in 28 interventi), seguita dalla Sicilia (576,5 milioni e 10 progetti). Poi cifre molto più basse: Puglia con 196,8 milioni, Toscana con 125,5 milioni e via via tutte le altre. In alcuni casi gli interventi fanno parte di Programmi multifondo (Fesr e Fse+), in altri viene utilizzato solo il Fesr.

Il ritardo nella spesa

Riassumendo, la programmazione comunitaria 2021-2027 vale

La mappa

Gli interventi trasmessi dalle AdG dei programmi regionali e nazionali per settore strategico previsto dalla riforma. Totale e maggiori programmi nazionali e regionali per ogni settore. In milioni di euro

■ FESR ● FSE+
PROGRAMMI NAZIONALI **3.707,2**

ENERGIA

■ Piemonte	91,80
■ Campania	76,83
■ Sicilia	57,45
■ Toscana	51,39
■ Molise	30,00
■ Lazio	14,45
■ Calabria	14,00
■ Friuli-V. G.	11,13
■ Lombardia	10,30
■ Liguria	10,15
■ Emilia Romagna	5,39
■ Pa Trento	1,65
■ Veneto	1,14

RIFIUTI

■ Campania	50,85
■ Sardegna	18,83
■ Toscana	10,87
■ Puglia	6,17
■ Molise	4,70
■ Abruzzo	3,92

SVILUPPO SOSTENIBILE

● Giovani ¹	730,00
■ Ricerca ²	500,00
■ Campania	221,22
■ Puglia	157,00
■ Calabria	84,67
■ Emilia Romagna	69,40
■ Liguria	38,21
■ Friuli V. G.	33,08
■ Umbria	31,42
■ Piemonte	30,00
■ Lazio	26,50
■ JtF ³	19,72
■ Veneto	15,97
■ Basilicata	14,00
■ Sicilia	11,08
■ Toscana	10,00
■ Pa Trento	0,60

INFRASTRUTTURE

■ Campania	175,11
■ Veneto	40,00
■ Puglia	16,46
■ Basilicata	13,00
■ Toscana	12,01
■ Marche	4,30
■ Emilia Romagna	3,90
■ Valle d'Aosta	2,50
■ Pa Bolzano	2,38
■ Piemonte	1,58
■ Pa Trento	1,45

RISORSE IDRICHE

■ Campania	74,81
■ Molise	23,60
■ Basilicata	22,86
■ Abruzzo	8,40
■ Sardegna	4,88

TRASPORTI

■ Sicilia	507,92
■ Campania	135,07
■ Toscana	111,50
■ Molise	40,00
■ Puglia	16,53
■ Calabria	8,51
■ Veneto	5,41
■ Valle d'Aosta	4,20
■ Emilia Romagna	3,81
■ Piemonte	2,11
■ Pa Bolzano	0,99

(1) Giovani, donne e lavoro (Fse+) - Mips. (2) Ricerca, innovazione e competitività per la transizione verde e digitale (Fesr) - Mimit. (3) JtF (JtF) - Dpccoe Pem. Fonte: Pcm, Dipartimento per le Politiche di coesione e per il Sud

per l'Italia poco meno di 75 miliardi di euro, tra risorse europee e cofinanziamento nazionale. Di questa grande torta, circa 35,6 miliardi rientrano nei sei settori strategici individuati dalla riforma. E di questa fetta, l'elenco di 3,7 miliardi di euro è dunque ritenuto la parte prioritaria. L'operazione si inserisce in un contesto di grande difficoltà a impegnare e certificare la spesa di una miriade di misure nello stesso periodo in cui va chiuso il Pnrr. Le amministrazioni, infatti, corrono disperatamente per impiegare entro il 2026 le risorse del Piano di resilienza. Ma l'effetto indiretto è la lentezza, con numeri a brividi, con cui vengono spesi i fondi della programmazione europea 2021-2027, fermi al 3,4% (ultimo monitoraggio della Ragioneria dello Stato, a fine ottobre 2024). È chiaro, in altre parole, che la capacità di spesa delle Pa ha dei limiti fisiologici e la priorità in questa fase viene data al Pnrr.

Tappe forzate e monitoraggio

Ecco che, anche per non perdere del tutto il treno dei fondi 2021-2027, si è scelta la via di accelerare almeno nei settori strategici. Le 242 misure indicate saranno sottoposte a un rigido cronoprogramma secondo tre tappe: completamento delle procedure di selezione, assunzione di obbligazioni giuridicamente vincolanti, completamento. Sono stati previsti un monitoraggio rafforzato da parte del Dipartimento per la coesione sulla base di relazioni semestrali da parte delle amministrazioni titolari e un meccanismo di premialità che sblocca risorse da usare per il cofinanziamento. Inoltre, in caso di inerzia o inadempimento delle Pa responsabili, potrà scattare l'esercizio dei poteri sostitutivi del consiglio dei ministri già previsti per il Pnrr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Patente a crediti per le neo aziende anche senza il possesso del Durf

Ispettorato del lavoro

Sotto i tre anni di attività nella domanda l'opzione «non obbligatorio»

Antonella Iacopini

Il possesso del documento unico di regolarità fiscale (Durf) per chi opera nei cantieri è obbligatorio solo al ricorrere delle condizioni normativamente previste per il suo rilascio. Le imprese che non hanno un'anzianità tale da poter richiedere il certificato delle Entrate sono quindi esonerate e dovranno, in sede di compilazione dell'istanza di patente a crediti, indicare l'opzione "non obbligatorio". Il chiarimento arriva dall'Ispettorato nazionale del lavoro, che il 31 gennaio scorso ha aggiornato le Faq sul sito istituzionale. Il possesso del Durf è indicato tra i requisiti previsti dal comma 1 dell'articolo 27 del Dlgs 81/2008, alla lettera e), per ottenere il rilascio della patente a crediti. Tuttavia, il legislatore ne ha limitato il possesso ai «casi previsti dalla vigente normativa».

Secondo i commi 1 e 2 del citato articolo 17-bis, negli appalti e subappalti re-

lativi a una o più opere o servizi di importo complessivo annuo superiore a 200mila euro e caratterizzati da prevalente utilizzo di manodopera presso le sedi di attività del committente, con l'utilizzo di beni strumentali di proprietà di quest'ultimo o ad esso riconducibili in qualunque forma, il committente deve verificare il versamento delle ritenute fiscali riferite ai lavoratori direttamente impiegati nell'esecuzione dell'opera o del servizio. Inoltre, l'impresa appaltatrice o affidataria e le imprese subappaltatrici devono trasmettere al committente prova del versamento delle ritenute e un elenco di tutti i lavoratori impiegati nel mese precedente nell'esecuzione di opere o servizi affidati dal committente.

In base ai commi 5 e 6 del medesimo articolo 17-bis, il Durf per le imprese appaltatrici/subappaltatrici rappresenta una deroga a tali obblighi. Tuttavia, possono ottenere il certificato solo le imprese che: siano in attività da almeno tre anni; in regola con gli obblighi dichiarativi; abbiano eseguito, nel corso dei periodi d'imposta cui si riferiscono le dichiarazioni dei redditi presentate nell'ultimo triennio, complessivi versamenti registrati nel conto fiscale per un importo non inferiore al 10% dell'ammontare dei ricavi o dei compensi risultanti dalle dichiarazioni medesime; non abbiano iscrizioni a

ruolo o accertamenti esecutivi o avvisi di addebito affidati agli agenti della riscossione relativi alle imposte sui redditi, all'imposta regionale sulle attività produttive, alle ritenute e ai contributi previdenziali per importi superiori a 50mila euro, per i quali i termini di pagamento siano scaduti e siano ancora dovuti pagamenti o non avere provvedimenti di sospensione.

In base al tenore letterale dell'articolo 27, che cita i soli commi 5 e 6 senza richiedere la regolarità fiscale in generale ma solo il possesso del Durf, l'Ispettorato esclude dall'obbligo del possesso del certificato le aziende che, avendo meno di tre anni di attività, non possono ottenerlo. Queste ultime, in sede di compilazione dell'istanza di patente a crediti, sceglieranno l'opzione "non obbligatorio".

L'Ispettorato ha altresì valutato la possibilità che, in questi primi mesi di operatività della patente, alcune imprese attive da meno di tre anni potrebbero aver indicato nell'istanza per la patente a crediti, di essere "esente giustificato" invece di "non obbligato". In tali casi non sarà comunque necessario effettuare alcuna rettifica.

Le considerazioni esposte non impegnano l'amministrazione di appartenenza

ntpluslavoro.ilsole24ore.com

La versione integrale dell'articolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA